



## Si valuta il progetto presentato ad aprile dalla IBP (Mossi & Ghisolfi) Impianto per produrre bioetanolo all'ex Teksid: è iniziata in Provincia la Conferenza dei Servizi

**CRESCENTINO.** Conferenza dei servizi in due puntate, mercoledì 23 e lunedì 28, per permettere a tutte le parti convenute – presenti circa una trentina di persone – di affrontare le numerose questioni. I procedimenti presi in questione sono due, la ripermimetrazione dell'area Teksid e la presentazione del progetto della Mossi & Ghisolfi, per cui la sindaca Marinella Venegoni ha parlato di «due conferenze in parallelo».

«Sono stati spesi soldi e parole», spiega la sindaca, perché la linea di principio era quella di attendere l'eventuale bonifica dell'intera area prima di dare il placet per la zona scelta dalla Mossi & Ghisolfi; invece la legge permette di accedere ad una parte purché vi sia la conferma che è tutto in regola. Questa supervisione deve essere effettuata dall'organo tecnico, che è un incaricato al di sopra delle parti; l'incarico è stato dato dal Comune al professor Ranucci, docente universitario, che si accollerà la responsabilità di visionare tutto il materiale inerente alla richiesta di ripermimetrazione.

Il progetto della Mossi & Ghisolfi, presentato dalla controllata IBP (Italian Bio Product) spa il 20 aprile scorso in Provincia, ha fatto nascere un dubbio: se considerare la lignina, ossia il prodotto che si ottiene come scarto dalla lavorazione della canna *arundo donax*, un rifiuto o un prodotto derivante da un processo di lavorazione. Il problema non è capzioso: infatti verrebbe bruciata nel termovalorizzatore per produrre energia da utilizzare in



Il sito dell'ex fonderia Teksid. Sullo sfondo l'area nucleare di Saluggia

parte per l'impianto di lavorazione e in parte per essere venduta, per cui i tecnici della Provincia e dell'Arpa dovranno risolvere il dilemma.

Tra gli aspetti presi in considerazione anche i possibili danni all'agricoltura locale derivante dalle canne: i rizomi sono molto robusti e si allargano con facilità, per cui sarà necessario che i pe-

rimetri degli impianti vengano fresati ogni anno fino alla profondità di tre metri.

La Venegoni ha insistito sul controllo ambientale, chiedendo risposte precise sulle possibili ripercussioni sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

Erano presenti i rappresentanti di altre amministrazioni: il vicesindaco di Verolengo e il sindaco

di Verrua Savoia. Il primo si è dichiarato contrario al progetto, ricordando il disagio che la sua città ha subito negli anni dal passaggio continuo dei camion della Teksid, anche perché il ponte di Sant'Anna continua a non essere allargato; inoltre Borgo Revel era più esposta dei Galli ai fumi della fonderia, per cui anche in questo caso lo sarà. Di diverso avviso il sindaco di Verrua: sebbene gli studi sulle correnti d'aria la indichino come esposta, si è dichiarato favorevole purché vengano prese tutte le precauzioni del caso.

Le parti si sono date appuntamento a fine luglio; in quell'occasione la Mossi & Ghisolfi presenterà studi e ricerche su fumi, rumori e altri possibili fattori di rischio. Nel frattempo si avvieranno gli studi sulla ripermimetrazione, che confluiranno nella seconda conferenza come elemento determinante.

Silvia Baratto

Lunedì 12 al teatro Angelini

### Confronto Ghisolfi-Godio

**CRESCENTINO.** (s.b.) La sera di lunedì 12 luglio al teatro Angelini di Crescentino si terrà un incontro pubblico per discutere del progetto dell'impianto per la produzione di bioetanolo: interverranno il proponente Guido Ghisolfi e Gian Piero Godio di Legambiente, a fare da moderatrice sarà la sindaca Marinella Venegoni. L'associazione ambientalista segue con attenzione la vicenda sin dall'inizio: ha presentato le proprie osservazioni alla conferenza in tempo utile e ha chiesto al Comune di organizzare questo incontro pubblico di confronto.

## Le osservazioni di Legambiente e Pro Natura al progetto

Le associazioni sono contrarie se l'impianto userà canna appositamente coltivata anziché utilizzare i residui dell'agricoltura già presenti, e se la lignina verrà bruciata

**CRESCENTINO.** (k.a.) Si è avviato mercoledì 23 giugno, con la prima Conferenza dei Servizi, l'iter di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di impianto per la produzione di bioetanolo a Crescentino.

Legambiente e Pro Natura hanno fatto pervenire alla Provincia le proprie osservazioni sul progetto: eccone un breve riepilogo.

Legambiente e Pro Natura ritengono che la produzione di etanolo a partire dalla cellulosa ("seconda generazione"), se si verificano determinate condizioni, risolve il problema della conflittualità fra l'uso alimentare e l'uso energetico dell'agricoltura, tipico della "prima generazione", che prevedeva di utilizzare i cereali sottraendoli all'uso alimentare.

Perché questo si verifichi, occorre però che la biomassa utilizzata non venga coltivata intensivamente e non sia competitiva con la possibilità di coltivare

prodotti alimentari (mais o grano o riso, ecc), altrimenti si ricadrebbe nelle stesse problematiche della produzione a partire dai cereali (prima generazione).

La condizione di sostenibilità della produzione di Bioetanolo di seconda generazione è pertanto legata all'utilizzo di biomasse che già sono disponibili nelle pratiche agricole abitualmente svolte nella zona interessata, quali la paglia del riso, quella del grano o gli stocchi del mais, genericamente denominati "residui agricoli".

Nel territorio intorno a Crescentino si può ragionevolmente prevedere che i residui agricoli derivanti dalla coltivazione del riso, del mais e del grano siano disponibili con una certa abbondanza.

Si esprimono invece seri dubbi sull'opportunità che, in questo territorio, la produzione possa dipendere, se non marginalmente, da biomasse coltivate appositamente, come la canna comune

alla quale il progetto fa riferimento, a meno che non si tratti di specie vegetali che possono "ruotare" con le specie attualmente coltivate, oppure che la coltivazione di queste specie si limiti alle aree inquinate o alle fasce circostanti le vie di comunicazione.

Non si ritengono invece positivamente utilizzabili per tale scopo le aree genericamente "marginali", in quanto normalmente esse sono costituite da territorio ad elevato valore naturalistico, spesso con importanti funzioni di tipo idrogeologico.

Vi è poi il problema di come utilizzare la lignina che l'impianto rende disponibile come sottoprodotto/rifiuto: vista anche la ragguardevole quantità, la sua combustione a fini energetici in un forno a griglia desta preoccupazione per gli effetti sulla qualità dell'aria, mentre potrebbe essere tollerato un suo utilizzo "ad umido", evitando pertanto di bruciarla.

## In Piemonte già rilevati più di cinquanta casi I frutticoltori sono preoccupati per la 'batteriosi' dell'actinidia

Un incontro con la Coldiretti a Borgo d'Ale

**BORGO D'ALE.** (k.a.) La batteriosi dell'actinidia sta destando grande apprensione tra i frutticoltori piemontesi. Arriva dalla provincia di Latina, dove ha provocato morie estese per centinaia di ettari. Causa tipici cancri sul tronco e sui tralci, con la produzione di un essudato di colore dal bianco opaco al rosso scuro; sulle foglie determina la comparsa di maculature angolari di colore marrone circondate da un alone giallo e sia i fiori sia i boccioli manifestano imbrunimenti di color nocciola andando incontro a cascola. La malattia si diffonde con estrema facilità. Il settore Fitosanitario della Regione Piemonte ha predisposto una scheda tecnica sulla malattia, per facilitare il riconoscimento dei sintomi e fornire indicazioni su prevenzione e cure alle piante colpite. Inoltre, giovedì 1° luglio, alle 20,30, il Consorzio di Ricerca, Sperimentazione e Divulgazione per l'Ortofrutticoltura invita nuovamente tutti i produttori di actinidia ad un incontro tecnico presso il Centro ricerche di Manta. Graziano Vittonne del CReSO e Chiara Morone del Settore fitosanitario faranno il punto sull'evoluzione della malattia. A Borgo d'Ale una riunione tecnica organizzata dalla Coldiretti si è svolta mercoledì 30 giugno.

I primi casi di batteriosi si sono manifestati in Piemonte nello scorso mese di maggio. I tecnici di base hanno perlustrato il territorio per individuare tutti i casi e monitorare l'evoluzione della malattia. Sono stati finora accertati più di cinquanta casi, confermati dai riscontri di laboratorio effettuati sia presso il settore fitosanitario che presso il Centro di competenza Agroinnova dell'Università di Torino. Ne è emerso un quadro preoccupante: la maggior parte dei casi sono ascrivibili a focolai di infezione rappresentati da impianti realizzati nel 2008 e 2009 con piante infette prodotte a Latina. Le misure preventive proposte nella scheda assumono un'importanza capitale. Le mo-



L'avvizzimento dei germogli

In provincia di Latina morie estese per centinaia di ettari

dalità di introduzione sul territorio consentono ancora – in questi primi mesi – di sperare di eradicare o contenere sensibilmente la malattia, sopprimendo i focolai rappresentati dai giovani impianti infetti. Sarà importante in questi casi la collaborazione dei vivaisti che hanno distribuito il materiale infetto.

Il batterio *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* può entrare dagli stomi fogliari e dalle lenticelle in primavera, da tagli di potatura, da microferite (grandine e colpi di vento) con temperature ottimali tra i 10 e i 20°C. Un velo d'acqua sulla superficie fogliare e l'eccesso di acqua nei tessuti ne favoriscono rispettivamente la sopravvivenza e la moltiplicazione esterna ed interna alla pianta. Le piante colpite possono morire in pochi mesi o dopo alcuni anni. Molto pericolosa è la capacità del batterio di moltiplicarsi nei tessuti vascolari senza espressione di sintomi, che ne consente la sopravvivenza all'interno della pianta e la diffusione.

Il Piemonte, con una superficie di 4.632 ettari, è la seconda regione italiana produttrice di kiwi. La produzione dell'ultimo triennio si è attestata intorno a 84 mila tonnellate, ma la capacità complessiva di stoccaggio ammonta a 150 mila tonnellate. Ciò consente di attrarre sul territorio piemontese produzioni di altre regioni italiane ed europee, concentrando una massa di prodotto ben superiore alla produzione locale e generando un fatturato di oltre 200 milioni di euro.

## il borsino del riso

### Mercato attivo, quotazioni in aumento

L'aumento dei prezzi che da settimane i produttori aspettavano si sta concretizzando una varietà dopo l'altra, un euro dopo l'altro.

Oggi il Centauro è scambiato a non meno di 23 euro ed il Selenio a non meno di 24 euro. Il Ticino vale 23-24 euro. Il Sant'Andrea 40 euro, il Vialone Nano oltre i 70 euro e le altre varietà da interno dai 53 ai 55 euro. Anche le varietà con elevata percentuale di granelle macchiate si sono apprezzate. Inoltre alcune piccole partite di Loto, di buona qualità, sono state scambiate a 30 euro.

Sempre fermo sembra invece il mercato degli indica. Il Libero e il Gladio quotano 23 euro, ma i produttori hanno come obiettivo 25 euro anche con pagamenti a settembre/ottobre.

A questo punto della campagna è necessaria un'analisi del prossimo raccolto per incominciare a definire, produttori e riserie insieme, un corretto livello dei prezzi che permetta la giusta remunerazione della materia prima, senza mettere fuori gioco i trasformatori. L'alta volatilità che ha contraddistinto le ultime tre campagne di commercializzazione non sono un bene né per i compratori né per i venditori: una maggiore stabilità basata sul rispetto reciproco permetterebbe agli operatori (produttori e riserie) una forza maggiore nei confronti dei tanti "nemici" del riso/risone italiano.

a cura di **Gian Luca Mascellino**  
Consorzio Vendita Risone - Vercelli  
cvrmascellino@virgilio.it

29 giugno 2010

Varietà	Listino Borsa Merci Vercelli prezzi euro. - max / t. Pagamento 60 giorni	Andamento della settimana
		mercato e prezzi (euro per q.le inclusa iva)
Balilla e similari	200 - 225	Prezzo-23 euro
Selenio e similari	180 - 230	Prezzo 24 euro
Lido e similari	180 - 275	Prezzo 28 euro
Loto e similari	190 - 275	Prezzo 28 euro
Ariete e similari	190 - 275	Prezzo 28 euro
Sant'Andrea	370 - 385	Prezzo 40 euro
Roma	Non quotato	Prezzo 53-55 euro
Baldo e similari	Non quotato	Prezzo 53-55 euro
Arborio e similari	Non quotato	Prezzo 55 euro
Carnaroli e similari	500 - 530	Prezzo 53-55 euro
Thaibonnet e similari	215 - 225	Prezzo 23-24 euro



**Consorzio  
Vendita Risone**

**Società  
Cooperativa**

piazza Zumaglini 14  
13100 VERCELLI  
tel. 0161.502.624  
fax: 0161.211.855